

FIEMME

Tre piani (più seminterrato) e un'altezza di 13 metri
Sistemazione stradale e sviluppo del metanodotto
32.043 mq di superficie occupata, 110.402 mc di volume

Affare da 280 milioni, realizzato assieme da Ati e Pat
Gestione sanitaria in mano pubblica, se l'opera avrà
il pubblico interesse si aprirà la partita sulla localizzazione

Ecco la città della salute di Cavalese

*Tutti i dettagli della struttura
proposta da Mak Costruzioni*

LE REAZIONI DELLA POLITICA



Fdl-Lega, tensione Finato: «Avanti la riqualificazione»

CAVALESE - Dai tecnici del Navip (Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici) è arrivato il via libera. Lunedì sera, riuniti negli uffici provinciali, si sono espressi a favore della sostenibilità economica, tecnica e finanziaria del progetto, dopo diversi mesi in cui sono state chieste modifiche e integrazioni da apportare al progetto.

Adesso tocca alla giunta provinciale esprimersi sull'utilità pubblica dell'opera, cioè se alle popolazioni delle valli dell'Avisio (non solo Fiemme, ma anche Fassa e Cembra) la nuova struttura possa essere la soluzione migliore per la sanità del futuro. Sul pensiero (positivo) del presidente Fugatti ci sono pochi dubbi, ma la posta in gioco è alta e ogni decisione rischia di ripercuotersi sull'equilibrio politico provinciale. Per Fratelli d'Italia, partito che è parte della coalizione di maggioranza a trazione leghista, l'ipotesi del nuovo ospedale è una cosa inconcepibile. «È la linea rossa su cui noi non possiamo transigere», dice Claudio Cia - se Fugatti tirerà dritto allora vuol dire che noi in coalizione contiamo poco. In questo caso ne prenderemo atto e, in seguito, faremo le nostre valutazioni. Voglio ricordare che dell'ospedale non se ne era mai parlato nel momento di formare la coalizione, non rientra nel programma di governo del centrodestra». Una lettura del recente voto nazionale in val di Fiemme potrebbe far pensare che la popolazione abbia apprezzato la linea di Fratelli d'Italia sul tema sanitario locale. «Lo considero un referendum sulla volontà della popolazione, spero Fugatti sappia leggere questi dati. La necessità, ora, è quella di risolvere la questione del-

la carenza del personale. La salute ai cittadini non si garantisce costruendo nuove mura». Sulla stessa linea il sindaco di Cavalese Sergio Finato. «La nostra posizione non cambia, vogliamo riqualificare l'esistente, la soluzione più sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Serve investire sul personale sanitario, non sui muri. Qualsiasi ragionamento dovrà essere accompagnato da un'analisi socio-economica che la delocalizzazione avrebbe su Cavalese e i comuni vicini». Ieri mattina in consiglio provinciale Pietro De Godenz (Upt) ha chiesto informazioni sui ritardi del Navip. L'assessore Mario Tonina (Fugatti non era presente in aula) ha spiegato come i tempi siano stati così lunghi a causa delle tante correzioni e adeguamenti chieste dal Navip per poter assegnare un parere di fattibilità positivo. In seguito - ha detto Tonina - ci sono stati degli aggiustamenti anche da parte del proponente, causati dai rincari degli ultimi tempi.

Il consigliere leghista Gianluca Cavada ha ricordato l'importanza del coinvolgimento di territori e comunità direttamente interessate. «La decisione non sarà calata dall'alto, bensì oggetto di condivisione, confronto e dialogo. Una valutazione condivisa dalle amministrazioni delle tre valli e dalle comunità consentirà di giungere alla soluzione più soddisfacente per le esigenze dei territori in termini di cura, garantendo un adeguato servizio sanitario e un sistema attrattivo per i professionisti della sanità». Sulla questione anche Alessio Manica (PD) «Vicenda imbarazzante, un nuovo tassello verso la privatizzazione della sanità trentina». A.O.

ANDREA ORSOLIN

CAVALESE - Una struttura moderna, efficiente, dotata dei servizi che richiedono oggi le nuove esigenze sanitarie.

Il nuovo Ospedale di Fiemme - un affare da 280 milioni di euro in 18 anni - si presenta così nella progettazione proposta dall'Associazione temporanea di imprese (Ati) di cui fanno parte Mak Costruzioni, Siram spa (per la costruzione degli impianti tecnologici e la gestione della post costruzione) e Dolomiti Energia Solutions srl, con Banca Intesa come ente finanziatore.

L'operazione dovrà incassare il via libera della giunta provinciale, chiamata a dichiarare l'interesse pubblico per l'opera. «Prima però sentiremo i territori di Fiemme, Fassa e Cembra» assicura il vicepresidente della Provincia Mario Tonina.

La Città della salute. Dovrebbe sorgere nella piana di Masi di Cavalese. Un'area agricola di pregio, di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme. Si svilupperà su tre piani (seminterrato, primo e secondo piano) e avrà una altezza massima di 13 metri, occupando una superficie lorda complessiva di 32.043 metri quadrati per 110.402 metri cubi di volume lordo costruito.

La chiamiamo "Città", e non solo ospedale, poiché a carico dell'Ati proponente ci sarà anche la sistemazione della viabilità di accesso al nosocomio, comprendente una nuova rotatoria e due bretelle di collegamento con la viabilità provinciale. Una sistemazione stradale che riguarderà più di 3000 metri quadri e coinvolgerà anche lo sviluppo della linea di alimentazione del gas metano a servizio delle valli di Fiemme e Fassa.

L'ospedale attuale. Si trova, da più di cinquant'anni, in centro a Cavalese, e parte della comunità lo difende con i denti. Secondo l'impresa proponente, la Mak Costruzioni di Lavis, la proposta di ristrutturarlo (alternativa alla nuova costruzione) sarebbe contraria ad ogni logica: per lavori (occupazione di suolo simile), tempistiche, qualità dei servizi e spesa (nel bilancio provinciale, prima della crisi energetica, sono stati inseriti 47 milioni).

Finanza di progetto. È la modalità scelta per la costruzione della Città della salute. Rappresenta uno dei modelli di



I render della nuova Città della salute di Cavalese, come realizzati dai progettisti di Mak Costruzioni, l'impresa di Lavis che propone l'opera assieme a Siram, Dolomiti Energia Solutions e Banca Intesa

Partnership pubblico-privato (PPP) finalizzati alla progettazione, costruzione, gestione o manutenzione di opere pubbliche o di pubblica utilità. In questo caso si tratta di una finanza di progetto ad iniziativa privata, cioè relativa ad opere che, pur non essendo oggetto di programmazione, possono essere proposte alle amministrazioni da operatori economici privati.

A proporre l'intervento sui terreni di Masi è stata la Mak che, quando si interessò per la prima volta all'operazione, erano in mano alla Pat (lo furono solo per un breve periodo di tempo, prima di tornare alla Magnifica). In seguito ci furono i rilievi sull'area, chiedendo il permesso all'allora scario della Magnifica Giacomo Boninsegna, che non rese pubblica la cosa e si dimise dalla carica.

Gestione pubblica della sanità. Il soggetto privato è escluso dalla gestione sanitaria vera e propria. L'Ati costruisce e finanzia l'opera, che la Provincia poi ripaga (a rate). Manutenzione (la copertura è completa) e acquisto dei macchinari sono a carico del privato, la gestione di personale e attività rimane esclusiva dell'Apss. Per utilizzare una metafora, l'associazione di imprese mette macchina, gomme, benzina, meccanici e ricambi, ma il pilota è l'azienda sanitaria.

Localizzazione. Se la giunta riterrà l'opera di interesse pubblico potrà partire l'iter per la gara di appalto. A cui possono partecipare anche altre aziende, ma con una sicura tutela per la Mak, che ha il diritto di prelazione (a parità di offerta) e in caso di rinuncia può ottenere dall'impresa vincitrice

un massimo del 2,5% dell'importo dell'opera.

L'operazione - dicono sottovoce gli esperti - lascerebbe poco spazio ad eventuali ricorsi, scongiurando così quanto sta succedendo da anni a Trento con il Not.

La vera partita, piuttosto, si gioca sulla localizzazione. Detto che il progetto è disegnato nei dettagli per la piana di Masi, e che se la proprietaria Magnifica si opponesse la Pat potrebbe procedere ad esproprio dei terreni, questo non significa che non possa essere riproposto altrove.

Lo dovrà decidere la Comunità di Fiemme, a cui spetta la localizzazione definitiva attraverso il piano territoriale di comunità. In caso non venisse individuata l'area, la palla tornerebbe alla Provincia che può esercitare un potere di surrogata.

L'organizzazione | Le spese di costruzione e gestione saranno spalmate su 18 anni

Sì a Emodialisi, riabilitazione e degenze

CAVALESE - Come saranno occupati, nel dettaglio, i volumi del nuovo ospedale?

Il seminterrato sarà dedicato principalmente ad attività di supporto e ospiterà anche i servizi di emodialisi, riabilitazione funzionale e mortuario.

A piano terra il punto di accesso sia per i pazienti che per gli utenti esterni; l'ampio corridoio permetterà la connessione con tutte le aree.

A primo piano saranno collocati il blocco operatorio e tutte le degenze, articolate nei due blocchi principali e collegate tra di loro. Al secondo piano ci saranno gli uffici della direzione sanitaria, alcune aree tecniche e i gruppi frigoriferi. La copertura sarà occupata dall'impianto fotovoltaico.

L'intera operazione, dovesse andare in porto, costerebbe alla Provincia 280 milioni di euro. Una cifra spalmata nel corso dei 18 anni, periodo di tempo nel quale la struttura sarà gestita

in partenariato tra Pat e Associazione temporanea di imprese.

Nello specifico, 30 milioni verranno liquidati alla conclusione della costruzione della struttura, 10 saranno per il canone di prelocazione; 3 milioni per un totale di 36 rate semestrali (per i complessivi 18 anni), 10 per il riscatto finale (visto che al termine dei 18 anni la struttura passerà nelle mani della Provincia) e 7 di canone per la manutenzione annua. Cassa del Trentino e il consulente Kpgm hanno valutato per la Provincia un saldo finanziario positivo rispetto all'appalto, dando il loro placet all'operazione.

La costruzione sarà nelle mani di Mak Costruzioni di Lavis. Fondata nel 2004 dai fratelli cembrani Andrea e Mirko Pellegrini, è cresciuta fino a diventare un colosso dell'edilizia. Attiva soprattutto nel nord Italia, con numerose committenze da parte degli enti pubblici provinciali, ha fatturato nel 2021 38.308.932 euro. A.O.